



2016

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
14 / 2016

eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 14, 2016

ISSN 2039-2362 (online)

© 2016 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Co-Direttori

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge
Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino,
Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale

Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara
Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia
Dragoni, Pierluigi Feliciati, Enrico Nicosia,
Valeria Merola, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano,

Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria
del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita,
Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando
Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele
Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano
Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo
Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino,
Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna,
Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo
Sciuolo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi,
Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano
Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SIMMED

Rivista indicizzata WOS

Musei e mostre tra le due guerre

a cura di Silvia Cecchini e Patrizia Dragoni

Indice

- 5 Indice
- 11 Editoriale
 Massimo Montella
- Musei e mostre tra le due guerre
- 13 Silvia Cecchini, Patrizia Dragoni
 Introduzione
- Saggi
- 25 Patrizia Dragoni
 «La concezione moderna del museo» (1930). All’origine di
 un sistema di regole comuni per i musei
- 53 Ivana Bruno
 Dalla «più difforme congerie di oggetti» ad un «perfetto
 ambiente spirituale» per l’opera d’arte. L’allestimento del
 Museo Nazionale di Palermo alla fine degli anni Venti del
 Novecento
- 89 Serena Brunelli
 Twenty years of the Archaeological Museum in Zadar
 in the documents of the Department for
 Antiquities of Marche, Abruzzi, Molise and Zadar

- 131 Maria Ida Catalano
«Le graminacee della burocrazia» sul terreno delle idee museali per la Certosa di Capri (1921-1936)
- 173 Beatrix Darmstaedter
The Beginnings and Development of the Collection of Historic Musical Instruments of the Kunsthistorisches Museum in Vienna
- 193 Chara Kolokytha
The debate over the creation of a Museum of Modern Art in Paris between the wars and the shaping of an evolutionary narrative for French art
- 223 Laura Moure Cecchini
The “Mostra del Quarantennio” and the Canon of Modern Art at the Venice Biennale in the Interwar Period
- 253 Maria-Luise Feher
The exhibition for sale. The Austrian Museum for Art and Industry between nationalistic exploitation and self-perception as an educational institution during the Austrofascist era
- 275 Kate Kangaslahti
Painting the National Portrait. Retrospective of Italian and French Art in the 1930s
- 347 Marie Gasper-Hulvat
Material reenactment: The missing and replaced paintings of Malevich’s 1929 retrospective
- 369 Eva March
Hospitalidad transnacional: la implicación francesa en la exposición “L’Art Catalan” de París (1937)
- 387 Catherine Girard
L’art et le temps de la chasse dans la section française de l’“Internationale Jagdausstellung” (Berlin, 1937)
- 407 Tommaso Casini
Mostre e musei nei cinegiornali dell’Archivio Luce tra le due guerre

- 429 Silvia Cecchini
L'Italia e l'Europa negli anni Trenta. Musei, storia dell'arte, critica e restauro nei documenti dell'inchiesta internazionale sulla formazione dei restauratori (1932)
- 459 Matilde Cartolari
«A Ca' Giustinian fu tutto diverso». La mostra di Paolo Veronese a Venezia (1939)
- 503 Gianpaolo Angelini
Mostrare e tutelare. Esposizioni, propaganda e conservazione nelle province di Como e Sondrio (1920-1938)
- 531 Gabriella Prisco
Allestimenti museali, mostre e aura dei materiali tra le due guerre nel pensiero di Amedeo Maiuri
- 575 Roberto Cresti
L'imminenza del "doppio". Opere e allestimenti di Edoardo Persico
- 613 Ljerka Dulibić, Iva Pasini Tržec
The Strossmayer Gallery in Zagreb in the interwar period: from a utopian project to a renowned institution
- 635 Caterina Paparello
Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione. Il caso della Pinacoteca civica di Ancona fra riallestimenti e dispersioni
- 695 Stefania Zuliani
"Ma l'America è lontana". A proposito della nascita del Modern Art Museum di New York (1929)
- 711 Silvia Colombo
La differenza tra noi e "gli altri": su alcune mostre coloniali milanesi organizzate nel Ventennio fascista
- 739 Orietta Lanzarini
«Arte al servizio di un'idea». Il ruolo dell'«Esposizione dell'Aeronautica italiana» (1934) nel dialogo tra arte, architettura, politica e pubblico

- 787 Aurora Roscini Vitali
Mostrare/Dimostrare. Gli allestimenti effimeri nella Roma del decennale fascista (1932)
- 813 Alina Navas
Historia de un fracaso. Las exposiciones del fascismo en la España de la Segunda República (1933-1936)
- 839 Fabiana Susini
La ricostruzione del pergamino di Giovanni Pisano: solennità impareggiabile dell'arte e del fascismo
- Altri contributi
- Saggi
- 865 Cristiano Cerioni
S. Fiorentino di Nuvolato (MN). Un'ipotesi sulle vicende costruttive e alcune considerazioni sul cantiere della chiesa romanica
- 895 Ivana Prijatelj Pavčić
Reflections on the History of Dalmatian Culture and Art in the Immediate Post-War Period
- 913 Glenda Galeotti
Elements for impact assessment of cultural heritage and community well-being. A qualitative study on Casentino's Eco-museum
- 945 Luciana Lazzeretti, Andrea Sartori
Digitization of Cultural Heritage and Business Model Innovation: The Case of the Uffizi Gallery in Florence
- Documenti
- 973 Giorgia Di Marcantonio
La catalogazione e la descrizione archivistica in rapporto all'evoluzione dell'ambiente digitale. Riflessioni sul nuovo standard RDA

- 987 Elisabetta Maroni
Limiti e potenzialità per lo sviluppo dell'*heritage-based tourism* nelle aree interne. Il caso di Fiordimonte (MC)
Recensioni
- 1035 Carmen Vitale
Lorenzo Casini, Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale

Classico
- 1041 Frederick Antal
I musei in Unione Sovietica

In memoria di Claudia Gontella
- 1047 Carmelo Grasso, Paolo Gull, Mario Pagano, Francesca Sogliani
Ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico: opinioni a confronto

Introduzione*

Silvia Cecchini**
Patrizia Dragoni***

1. *Museografia, museologia e politica tra le due guerre*

Grazie anche alla grande apertura internazionale, dovuta alla partecipazione di studiosi di diversi Paesi, i saggi qui raccolti a seguito della call su “Musei e mostre tra le due Guerre” contribuiscono notevolmente ad arricchire e precisare le conoscenze acquisite dai numerosi studiosi che negli ultimi anni si sono occupati con crescente intensità di quanto avvenuto nella prima metà

* Il § 1 è di Patrizia Dragoni, il § 2 di Silvia Cecchini.

** Silvia Cecchini, Ph.D., Professore a contratto di Museologia e critica artistica e del restauro, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, Largo Giovanni Battista Marzi, 10, 00153 Roma, e-mail: silvia.cecchini@uniroma3.it.

*** Patrizia Dragoni, Professore associato di Museologia e critica artistica e del restauro, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: patrizia.dragoni@unimc.it.

caccia con i cani al XVII secolo, considerato come l'epoca d'oro della storia nazionale francese, bensì anche mostrare alla Germania di Goëring, la grande tradizione cinegetica della Francia e, latamente, la sua potenza bellica alla vigilia dello scoppio della guerra.

Inevitabilmente, anche nell'Italia fascista, musei ed esposizioni vengono usati per la propaganda del regime, come è possibile documentare grazie alla dettagliata analisi di Gianpaolo Angelini, che mette in evidenza come le mostre organizzate nelle province di Como e Sondrio assumano, nell'arco del ventennio, un carattere sempre più nazionalistico e lontano dall'idea di valorizzazione dell'arte locale di Guglielmo Pacchioni, che potrà trovare una sua concretizzazione solo nei successivi anni '70. I medesimi caratteri propagandistici assumono la "Esposizione dell'Aeronautica italiana" allestita a Milano nel 1934, affrontata da Orietta Lanzarini, le mostre "minori" sparse per la città di Roma nel 1932 in occasione del decennale fascista, oggetto del saggio di Aurora Roscini Vitali, nonché le mostre coloniali organizzate a Milano tra il 1922 e il 1940, studiate da Silvia Colombo, che illustrano la fase finale del regime, quando la politica nazionalista assume una chiara impostazione razzista.

Benché per se stessi palesi, gli intenti fortemente politici e propagandistici che originarono non pochi musei e la quasi generalità delle esposizioni sono per altro documentati *ad abundantiam* dalle pellicole conservate nell'archivio dell'Istituto Nazionale Luce, oggi anche accessibili on line e qui attentamente considerate da Tommaso Casini.

Tramontati per fortuna quei tempi, non vuol dire che lo studio e la comunicazione culturale nei musei e nei luoghi di esposizione non siano più insidiati da rischi magari di diversa natura e di minore entità, ma comunque non trascurabili.

2. *Esposizioni tra le due guerre. Percorsi trasversali di lettura*

I testi raccolti in questo numero della rivista «Il Capitale Culturale» contribuiscono ad accrescere le conoscenze su un periodo storico e culturale in cui l'istituzione museale viene chiamata in causa come luogo di mediazione; un periodo in cui la crisi economica, il clima post-bellico, il timore di nuovi conflitti dalla portata mondiale, la necessità di confronto tra diversi modelli culturali hanno determinato una ridefinizione dei pubblici, delle metodologie e dei linguaggi, tanto da portare alla scelta di ridisegnare il volto di molti musei d'Europa. Grazie all'Office International des Musées nato all'interno della Società delle Nazioni, l'istituzione museale ha assunto il volto complesso e variegato che mantiene ancora nel XXI secolo. Quell'istituzione – che Krzysztof Pomian ha interpretato come «la quintessenza dell'Europa»²⁷, e di cui Carole

²⁷ Pomian K. (1994), *Das Museum: Die Quintessenz Europas*, in Becker A., Jensen M. C.,

Paul ha messo in evidenza le radici paneuropee²⁸ – viene proposta e percepita sempre più e in modo condiviso, a cavallo delle due guerre, come un luogo di intersezione tra architettura, restauro e conservazione, critica, storia, educazione. Aspetti che vengono allora riconosciuti come parti intersecate ed inscindibili della vita del museo, come emerge in molti contributi qui raccolti. È il caso della mostra dedicata a Paolo Veronese a Venezia (1939) – illustrato da Matilde Cartolari – in cui Rodolfo Pallucchini si confronta, sul piano della critica, con Guglielmo Pacchioni aggiornato sugli orientamenti internazionali, e con Giulio Carlo Argan, che aveva presentato l'anno prima il progetto per l'istituzione dell'Istituto Centrale del Restauro. Pallucchini si allinea all'indirizzo, avviato già dalla mostra su Tintoretto di due anni prima, che considera il restauro come un momento di studio preliminare all'allestimento e si affida quindi all'abilità consolidata del restauratore Mauro Pellicoli. E ancora allestimento e restauro sono inscindibili nella storia della collezione degli strumenti musicali del Kunsthistorisches Museum in Vienna, raccontata da Beatrix Darmstaedt, ove Julius von Schlosser costruisce un museo come luogo di traduzione e avvicinamento alla storia della musica anche per chi non fosse addetto ai lavori; un filo rosso che torna ancora nella vicenda della Pinacoteca civica di Ancona, ripercorsa da Caterina Paparello e che assume connotati particolarmente significativi nella “Mostra Augustea della Romanità”, una delle manifestazioni analizzate da Gabriella Prisco, in cui una duttile cultura del restauro si confronta con le prevaricanti necessità della comunicazione propagandistica. E così anche nella vicenda del pergamino di Giovanni Pisano, di cui scrive Fabiana Susini, ricomposizione e conservazione si intrecciano con esigenze di esaltazione del regime, tanto che la vicenda viene caricata di significati propagandistici del tutto estranei alla natura dell'opera.

Le molteplici articolazioni della vita del museo determinano in questo periodo un crescente dialogo/scontro tra competenze diverse, cosicché la storia della cultura espositiva si delinea ora anche come significativo momento del confronto tra “le due culture”, come le ha definite nel 1964 Charles Snow²⁹, cioè quella scientifica e quella umanistica. Un confronto che determina conseguenze per la storia dei mestieri e delle professioni, come emerge nel contributo che ho dedicato all'analisi dell'*Inchiesta internazionale sulla formazione dei restauratori* condotta nel 1932 dall'Office International des Musées – snodo in cui si incrociano vari piani di lettura, dai modi e i luoghi della formazione

Hultén P., a cura di (1994), *Wunderkammer des Abendlandes. Museum und Sammlung im Spiegel der Zeit, Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland in Bonn* (Bonn, 25 novembre 1994 – 26 febbraio 1995), Bonn: Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, pp. 112-118, in particolare p. 114.

²⁸ Paul C. (2012), *The first modern museums of art: the birth of an institution in 18th- and early-19th-century Europe*, Los Angeles: The J. Paul Getty Museum.

²⁹ Snow C. (1963), *The Two Cultures and a Second Look*, Cambridge: Cambridge University Press.

fino alle prospettive sul ruolo riconosciuto alla figura del restauratore, fino ancora alla discussione sulla parte assegnata alla diagnostica e alla critica, e di conseguenza allo storico dell'arte e al diagnosta – e come traspare ancora dalla vicenda della Strossmayer Gallery di Zagabria, ricostruita da Iva Pasini Tržec e Ljerka Dulibić, esempio del passaggio, frequente in questi anni in molti paesi europei, della direzione del museo da un artista a uno storico dell'arte.

Se, come già indicato da Patrizia Dragoni, nelle esposizioni di questi anni l'intento propagandistico appare dominante, tuttavia non è difficile rintracciare, nei contributi raccolti, fili rossi che evidenziano percorsi e linguaggi transnazionali che vivono accanto agli impulsi nazionalistici e alle spinte imperialistiche. Voci più libere da strumentalizzazioni che, lontano dai clamori e dal pathos delle celebrazioni, creano occasioni di confronto, reti e sintonie all'interno dell'arena europea e che spesso troveranno un crescente spazio nella fase di ricostruzione del secondo dopoguerra. Se – come illustrato da Roberto Cresti – posizione di aperto e palese contrasto con gli intenti propagandistici viene assunta da Edoardo Persico, esponente di quella rete di innovatori i cui nomi compaiono in diversi degli articoli dedicati in questo volume alle vicende italiane³⁰, altre volte le motivazioni propagandistiche si incrociano con strategie comuni di resistenza alla crisi economica e con il tentativo di riposizionare le istituzioni museali sul piano scientifico, proposte che coesistono nella vicenda dell'Österreichisches Museum für Kunst und Industrie di Vienna descritta da Maria-Luise Feher.

Il ruolo educativo del museo e l'attenzione all'efficacia comunicativa – fili rossi che si esprimono anche nella ricerca di linguaggi accessibili ad un pubblico più ampio, elaborati attraverso la contaminazione tra lessico pubblicitario, arte, architettura – si declinano con valenze diverse, ora avvicinandosi alle esigenze della propaganda nazionalistica (si vedano i contributi segnalati da Patrizia Dragoni) ora scegliendo invece di aderire al progetto di cooperazione culturale avviato dall'OIM e alla riforma dei criteri espositivi che quell'istituzione proponeva di individuare in modo condiviso nella prima metà degli anni '30, come appare nel caso del Museo Nazionale di Palermo riallestito da Maria Accascina e studiato da Ivana Bruno. Sono particolarmente significativi di questa possibile e talvolta ambivalente oscillazione casi come la "Esposizione dell'Aeronautica militare" di Milano – di cui scrive Orietta Lanzarini – in cui la ricerca architettonica e allestitiva, vissuta dal coordinatore Giuseppe Pagano come spazio per l'elaborazione di un'architettura moderna, diviene vetrina per il regime. Del resto la metabolizzazione degli impulsi di modernizzazione e il loro riassorbimento all'interno di un processo di ibridazione con gli indirizzi passatisti è una cifra caratteristica della dittatura. Così che, in alcune delle

³⁰ Per l'analisi delle posizioni assunte da una rete di innovatori attivi in quegli anni si veda Cecchini S. (2013), *Musei e mostre d'arte negli anni Trenta: l'Italia e la cooperazione intellettuale*, in Catalano M.I., a cura di (2013), *Snodi di critica. Tra musei, mostre, restauri, storia delle tecniche e della diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, Roma: Gangemi, pp. 56-105.

mostre allestite da Amedeo Maiuri, analizzate nel già citato saggio di Gabriella Prisco, l'attenzione via via maturata agli aspetti educativi verrà poi, di fatto, declinata in toni di propaganda fino a sopraffare l'iniziale attenzione filologica all'aura dei materiali autentici espressa dal soprintendente napoletano.

Il filo rosso rappresentato dal ruolo educativo del museo ci porta fino alla “lontana” America, quella – indagata qui da Stefania Zuliani – ove Alfred Barr inaugura il Museum of Modern Art come “laboratorio di ricerca e di didattica”, museo “moderno” che vuole contrapporsi alla quiete delle raccolte storicizzate europee ed aprirsi alla sperimentazione, alla provocazione, persino al rischio. E proprio l'America – luogo di cui Stefania Zuliani ci fa cogliere la distanza rispetto alla cultura espositiva e museale europea, l'eterogeneità nel sistema dell'arte, che comprende il ruolo riconosciuto all'artista, lo statuto dell'opera, la funzione del pubblico – quella stessa America avrà un ruolo così rilevante all'interno delle discussioni dell'Office International des Musées su temi quali la didattica e la differenziazione dei percorsi di visita, da darci qui un'utile conferma della vitalità dei fili rossi che, superando i confini geografici imposti da guerre e trattati, hanno contribuito a determinare la storia della cultura museale.



Fig. 1. Distribuzione geografica degli allestimenti analizzati nel volume e delle istituzioni coinvolte: sedi di musei ed esposizioni temporanee (rosso) e sedi di istituzioni intervenute nell'inchiesta del Office International des Musées sulla formazione dei restauratori (blu)